

**“Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io” (Lc 24,39)**

*Tracce per la lectio divina – III dom. di Pasqua (17-18 aprile 2021)*

1. Lectio – Lc 24,35-48 – Contesto, traduzione e parafrasi

Rispetto agli altri Vangeli, quello di Luca ha una particolarità decisiva: è un dittico in due parti, il Vangelo e gli Atti.

Luca, il «caro medico», cristiano proveniente dalle Genti, poi compagno di missione di San Paolo (cf. Col 4,14; Fm 23; 2Tm 4,11), compone la sua opera o tra il 70 e l’85 (secondo le ipotesi della maggioranza degli studiosi moderni) o, più probabilmente, prima della distruzione del Tempio di Gerusalemme (70 d.C.) e prima del martirio dei Ss. Pietro e Paolo, avvenuto tra il 64 e il 67 d.C. (perché avrebbe taciuto il martirio dei due apostoli protagonisti degli Atti?).

Luca concepisce dall’inizio la sua opera come un progetto fondato su due basi:

a) affermare (rafforzandola con nuove ricerche sulle fonti) la storicità del cristianesimo: si vedano i due Prologhi (Lc 1,1-4 e At 1,1-5);

b) mettere in luce la continuità e la sostanziale identità tra il tempo di Gesù e il tempo della Chiesa.

Con il suo stile iconico ed elegante, Luca vuole rafforzare Teofilo e con lui ogni discepolo nel fatto che la Presenza di Gesù Salvatore e Signore (*Kyrios*), continua nell’oggi della Chiesa e che quanto avvenuto a coloro che lo hanno incontrato durante gli anni della sua vita terrena e dopo la sua risurrezione fino all’ascensione, riaccade nel tempo della Chiesa.

Fino al 150 circa, le due parti del dittico lucano erano unite anche materialmente. La divisione avvenne quando si preferì racchiudere in unico codice i quattro vangeli. Così gli Atti degli Apostoli (*Práxeis tôn apostolôn*) furono spostati dopo il Vangelo di Giovanni. *Práxeis tôn apostolôn*, da intendere nel senso dei *devarim* ebraici (parole-fatti), non è un titolo scelto da Luca; tuttavia, si affermò presto visto che compare in tutti i manoscritti a partire già dalla metà del II sec.

Il disegno letterario e teologico del Dittico lucano è fondato sul nesso Cristo-Chiesa: la storia di Gesù (esposta nel Vangelo) è il fondamento della storia della Chiesa e la storia della Chiesa è la continuazione, la dilatazione nel tempo e nello spazio della storia di Gesù.

### Vangelo

Prologo	1,1-4
La venuta del Salvatore. Nascita di Giovanni il Battista e di Gesù	1,5-2,52
Inizio della vita pubblica. Preparazione del ministero di Gesù	3,1-4,13
Gesù in Galilea	4,14-9,50
In cammino verso Gerusalemme (ministero in Samaria)	9,51-19,27
Gesù a Gerusalemme	19,28-21,38
Passione e morte di Gesù	22,1-23,56
Risurrezione e ascensione di Gesù	24,1-53

### Atti

Prologo	1,1-5
Ascensione di Gesù	1,6-11
La comunità di Gerusalemme	1,12-5,42
Ciclo petrino	cc. 6-12
Ciclo paolino	cc. 13-28

Il centro della teologia lucana sta nell'annuncio del fatto che, con l'ascensione, non è cessata la presenza di Gesù nella storia umana: alla sua presenza visibile si è sostituita la presenza invisibile che ha nel "corpo" della Chiesa la sua visibilità storica. Gesù ha adempiuto l'opera di Dio e torna al Padre perché il seme che ha gettato cresce nella vita della comunità e nella sua missione evangelica. Gesù ascende al Padre benedicendo, mostrando così il mirabile paradosso dell'Ascensione: sembra un allontanamento, in realtà è un radicamento al cuore della realtà. L'ascensione e l'adempimento della promessa del Padre (l'effusione dello Spirito Santo) sono i temi principali che unificano il Vangelo e gli Atti.

In questa strutturazione è decisiva la posizione del c. 24 del Vangelo, che costituisce il ponte tra il Vangelo e gli Atti.

Il capitolo 24 del vangelo di Luca è strutturato in quattro parti:

1. Il sepolcro vuoto e l'annuncio degli angeli alle donne: 24,1-12
2. La manifestazione del Risorto ai discepoli di Emmaus: 24,13-35
3. La manifestazione del Risorto agli Undici: 24,36-49
4. L'Ascensione di Gesù: 24,50-53

La pericope liturgica corrisponde quasi perfettamente alla terza parte.

### 24,35

**Ed essi narravano le cose che erano accadute lungo la via e come lo avevano riconosciuto nello spezzare il pane.**

24,36

**Mentre essi parlavano di queste cose, lui stesso (Gesù) stette in mezzo a loro e disse** (lett. dice, pres. storico): **«Pace a voi!»**.

24,37

**Sconvolti e impauriti, pensavano di vedere un fantasma** (la confusione momentanea degli apostoli anticipa l'errore dei Manichei. S. Agostino, *Discorso* 116,4,4: *“Se per caso ci sono degli eretici che ancora conservano nel cuore l'errata convinzione che Cristo si mostrò agli occhi dei discepoli, ma non era il vero corpo di Cristo, la depongano ormai e si lascino convincere dal Vangelo. Noi li biasimiamo di restare in tale errore: li condannerà lo stesso Cristo, se persisteranno ad avere una simile convinzione. Chi sei tu che non credi che il corpo depresso nel sepolcro abbia potuto risorgere? Sei forse manicheo, che non credi nemmeno che sia stato crocifisso, dal momento che non credi neppure alla sua nascita, affermi ch'egli ci mostrò ogni cosa falsa?”*).

24,38-41

**38 Ma egli disse loro: “Perché siete turbati, e perché sorgono pensieri tortuosi** (*dialogismói*, pensieri di tentazione, caratterizzati da dubbio e da sfiducia nell'opera di Dio) **nel vostro cuore? 39 Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io. Toccatemi e guardate: un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho”** (la risurrezione di Gesù è nel suo vero corpo. S. Agostino, *Discorso* 116,4,4: *“Era un corpo, era carne; si presentava agli occhi col corpo ch'era stato sepolto. Sparisca il dubbio, per far posto a un degno canto di lode”*). **40 Dopo aver detto questo, mostrò loro le mani e i piedi. 41 Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: “Avete qui qualcosa da mangiare?”** (ulteriore conferma della piena verità corporea della risurrezione. S. Agostino, *Discorso* 116,4,4: *“Quante prove aggiunte per confermare la fede il buon Maestro della fede! Non aveva fame, eppure chiedeva da mangiare. Egli quindi mangiò perché ne aveva volontà, non perché ne avesse necessità. I discepoli dunque riconoscano la realtà del corpo, come lo riconobbe il mondo grazie alla loro predicazione”*).

24,42-43

**Gli diedero una porzione di pesce arrostito; 43 egli lo prese e lo mangiò davanti a loro** (è una vera manducazione, anche se non per necessità. San Beda commenta: *“Egli mangiò perché poteva, non perché ne avesse bisogno [Manducavit potestate, non ex necessitate] ... altro è infatti il modo con cui assorbe l'acqua la terra*

assetata, altro è il modo con cui lo fa il sole risplendente: la terra per necessità, il sole per il suo potere [*illa indigentia, iste potentia*]”).

24,44-45

**Poi disse loro: “Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: è necessario che siano compiute tutte le cose scritte nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi su di me”. 45 Allora aprì la loro mente per comprendere le Scritture** (la comprensione delle Scritture è una grazia che viene da Gesù stesso datore dello Spirito Santo, solo chi accoglie Gesù può comprendere le Scritture; d’altra parte, senza le Scritture non si può conoscere il mistero di Gesù: non vi è un codice “alternativo”).

24,46-48

**46 e disse loro: “Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, 47 e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e la remissione dei peccati (mediante il Battesimo), cominciando da Gerusalemme. 48 Voi siete testimoni di queste cose** (della morte e della risurrezione di Gesù nel suo vero corpo).

24,49

**Ed ecco io stesso mando la promessa del Padre mio su di voi** (cioè lo Spirito Santo promesso); **ma voi restate nella città** (a Gerusalemme) **fino a quando sarete rivestiti** (la Chiesa nascente è rivestita di Spirito Santo come la Vergine Madre nell’Incarnazione del Verbo; Lc 1,35: “*la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra*”) **di potenza dall’alto** (lo Spirito Santo è la forza della testimonianza e del cammino missionario della Chiesa apostolica, inviata da Gerusalemme a ogni luogo della terra, da Israele a tutte le genti)”).

Meditatio

I discepoli di Emmaus stavano annunciando agli Undici (il posto di Giuda Iscariota era ancora vacante) l’esperienza dell’incontro con il Signore. Mentre essi stavano narrando l’accaduto, mentre stavano cercando di accendere, attraverso le pietre focaie delle parole, nei cuori dei loro amici la gioia che ardeva in loro, “*lui stesso (Gesù in persona) stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi»*” (Lc 24,35).

La presenza di Gesù confermò le parole dei due e le travalicò, prima manifestandosi ai sensi esterni degli apostoli, poi entrando nei loro cuori mediante la luce

delle Scritture. Si rinnova anche per gli Undici l'esperienza dei discepoli di Emmaus: Lc 24,26-27: “«Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui”; Lc 24,31-32: “Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?»”.

### Oratio – Contemplatio – Actio

Gli apostoli sono costituiti testimoni in virtù dell'esperienza del Crocifisso-Risorto e dell'imminente dono dello Spirito Santo, che egli sta per effondere come compimento della promessa del Padre: “Voi siete testimoni di queste cose. Ed ecco io stesso mando la promessa del Padre mio su di voi; ma voi restate nella città fino a quando sarete rivestiti di potenza dall'alto” (Lc 24,48-49).

I discepoli sono costituiti testimoni della vita terrena di Gesù e della sua pasqua di morte e risurrezione. Gesù, la *vittima di espiazione per i peccati del mondo intero* (1Gv 2,2 – *II lett.*), è vivente con l'efficacia del suo sacrificio pasquale e con la potenza della sua carne risorta.

La testimonianza di Gesù risorto nel suo vero corpo reca con sé la liberazione dal peccato (24,47: “e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e la remissione dei peccati”) che, muovendo da Gerusalemme (il luogo del compimento delle promesse dell'antica alleanza) si irradia fino agli ultimi confini della terra per la salvezza di ogni uomo. Si compiono le promesse ad Abram di essere padre di una discendenza innumerevole: “in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra” (Gen 12,3).

Dopo Pentecoste e dopo la guarigione dello storpio alla Porta Bella del Tempio, Pietro proclama con *parresia* al popolo di Gerusalemme la salvezza in Gesù, il Risorto, il Santo, il Giusto: “Voi avete rinnegato il Santo e il Giusto ... Avete ucciso l'autore della vita, ma Dio lo ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni” (At 3,13-15 – *I lett.*).

Il Cristianesimo consiste sorgivamente ed essenzialmente nella presenza di Gesù risorto che tocca e salva gli uomini attraverso la mediazione della Chiesa rinnovando i prodigi dell'amore fedele e misericordioso di Dio uno e trino: “Sappiatelo: il Signore fa prodigi per il suo fedele” (Sal 4,4).